

sero da ascrivere alle nostre truppe, fece due classi, l'una di quelli da ringraziare, l'altra di coloro che si dovessero semplicemente licenziare. E la ragione di questa distinzione fu la seguente:

Molti ufficiali avevano prestato buon servizio nell'esercito lombardo, ma non avevano prima servito mai nell'esercito piemontese. A fronte di essi erano altri, i quali, se non vantavano servizi anteriori, si trovavano però in condizione degna di speciali riguardi, quali erano appunto coloro che trovavano in modi particolari compromessi coll'Austria. Non potendosi adunque conservare tutti gli ufficiali lombardi, e dovendosi di preferenza ritenere questi ultimi, giustizia voleva tuttavia che a quei primi, i quali se non avevano titoli sufficienti per essere conservati, d'altra parte però a nessuna tacca avevano mai dato luogo, una qualche onorevole testimonianza si rendesse; laonde fu che si stabilì dovessero cotestoro venire, nell'atto che si congedavano, specialmente ringraziati, affinché, non potendo altro, il paese desse loro almeno questo attestato di riconoscenza per i servizi da essi prestati. Ma erano altri i quali neppure del nome d'ufficiale a buon dritto si fregiavano. In quella confusione di cose molti furono che si dissero ufficiali i quali non lo furono mai; ed a costoro non si poteva certamente dare un ringraziamento che equivallesse in certo modo ad un brevetto, supponendo servizi anteriori che avessero loro meritato quella dimostrazione. Oltre a questi erano altri eziandio che non potevano per le imputazioni alle quali andavano soggetti, venir conservati in grado. Non erano molti, ma assai . . . . (*Ilarità nella Camera, rumori prolungati nella galleria pubblica*)

Mi sarà sfuggito un equivoco di lingua, ma non credo aver detto sì grosso errore che autorizzi questa interruzione. — Diceva adunque che a coloro i quali avevano conseguito un brevetto regolare dal Governo provvisorio di Lombardia, fu data una lettera di congedo conforme al modulo citato dal signor ministro della guerra; agli altri la si diede secondo il modulo che fu letto dal deputato Rossi.

Certamente nella formazione di queste categorie, succedette pur troppo più di un errore, al quale proposito è d'uopo avverta la Camera che la Commissione ebbe appena *venti giorni* per il suo lavoro, e qualora si consideri che in così breve spazio di tempo doveasi provvedere a mille ufficiali circa, di leggieri comprenderassi come abbia potuto farsi luogo a molti errori, ai quali però si cercò anche di rimediare; ed io posso accertare, che la Commissione s'adattò a rivedere tutte le carte anche le tre, le quattro, le cinque fiate ogniqualevoluno di questi ufficiali licenziati otteneva qualche documento favorevole, lo consegnava alla Commissione, che, dietro questo, rifaceasi da capo sul primo esame; del resto può benissimo darsi che alcuni dei moduli, pari a quello che ci lesse l'onorevole deputato Rossi, sia stato mandato ad ufficiali che nol meritassero, ma lo accerto che se provisi esservi stato errore, verrà fuori d'ogni dubbio riparato.

L'onorevole deputato Rossi si lagnava anche che la Commissione di scrutinio sia entrata ad indagare la vita privata passata e presente di questi ufficiali che erano sottomessi allo scrutinio; e gli piacque di aggiungere, anche la futura. Ma a dir vero, io mi sarei atteso a qualunque altra obiezione, a qualunque altra lagnanza fuori questa. Ed in vero, se la Commissione di scrutinio era chiamata a giudicare i titoli personali dei singoli ufficiali per vedere quali fra essi dovessero venire nelle file del nostro esercito conservati, come avreb'ella potuto mai disimpegnare il suo mandato altrimenti, se non appunto investigandone la vita precedente? Come giudicare del merito e del demerito di una persona,

se non ricercandone le qualità, esaminandone gli atti? Data adunque una Commissione di scrutinio con quel mandato, l'investigazione dei precedenti di quegli ufficiali, ne era la logica e necessaria conseguenza.

Io non importunerò la Camera coll'esponele quei minuti particolari che in seguito a tali investigazioni nella vita di molti di questi ufficiali vennero a scoprirsi. Ma ella può ciononostante essere persuasa che la Commissione ha reso un vero servizio al paese ed all'esercito, eliminando da questo certuni i quali lo avrebbero disonorato.

Si lagnava anche il deputato Rossi che siansi accolti i Parmensi e Modenesi di preferenza dei Lombardi.

A questo proposito uopo è che la Camera sappia che si stabilirono due Commissioni distinte, l'una per i Lombardi, l'altra per i Parmensi e Modenesi. Io non saprei dire quale fosse il metodo che seguì la Commissione per i Parmensi e Modenesi, alla quale era interamente estraneo, ma non ho difficoltà di sorta a comunicare alla Camera il metodo, che la Commissione per i Lombardi credette di dover seguire; lo faccio anzi ben volentieri affinché sia la Camera in grado di pronunciare un maturo giudizio.

La Commissione di scrutinio aveva il mandato di giudicare quali essa credesse preferibilmente ammissibili nell'armata fra i cinque o seicento ufficiali lombardi in disponibilità.

Essa vide che le premeva in certa maniera una dura necessità d'essere ingiusta con certuni, perchè, potendosene solo ritenere un certo numero, bisognava cercare fra i benemeriti quelli che maggiormente lo fossero. La Commissione, partendo da questo principio, ascrisse anzitutto ai titoli maggiori di benemerita quello di essere maggiormente compromessi verso l'Austria, e in primo grado fra costoro si annoverarono quelli che erano legati all'Austria da giuramento militare; e la ragione di questa preferenza la Camera la comprenderà facilmente. Tutti quelli che presero parte alla rivoluzione di Milano e della Lombardia certamente sonosi compromessi coll'Austria, ma il militare che lasciò la sua bandiera lo è in doppio grado; lo è militarmente e politicamente; ci parve quindi che coloro i quali avevano incontrata questa duplice solidarietà verso l'Austria dovessero essere posti in prima categoria.

Ad essi tengono dietro gli impiegati civili, i quali avessero preso servizio militare, questi eziandio erano legati coll'Austria dal giuramento. Laonde ci parvero pure forniti d'un titolo speciale di benemerita, dacchè avevano perduto l'impiego, ed erano dal Governo austriaco tenuti rei di più grave colpa che non la comune degli insorti.

Essi formarono la seconda categoria. La terza e la quarta abbracciarono i compromessi in anteriori fatti politici, e i quali, per le disgrazie sofferte, meritavano speciali riguardi. Queste due categorie però sono limitatissime.

Ascende a duecento incirca il numero degli ufficiali in tutte e quattro le categorie compresi, ossia a quasi il terzo di quelli passati allo scrutinio.

Tale si fu il metodo seguito dalla Commissione.

Quanto al sistema adottatosi riguardo ai Modenesi ed ai Parmensi, io, come già accennai, non sarei in grado di dare veruno schiarimento.

L'asserzione del deputato Rossi, colla quale pretese che la Commissione abbia fatta agli ufficiali una specie di elemosina, dando ai medesimi cencinquanta lire, o cento, è affatto erronea. Il deputato Rossi s'inganna; la Commissione non doveva distribuire somme; doveva soltanto procedere ad una classificazione.

Mi si permetta d'aggiungere alcune ultime parole.